

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



VIAGGIO IN KOREA DEL NORD

GENNAIO – FEBBRAIO – MARZO 2012

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO...

Spigolature Bibliche (Davide De Pasquale)	2
Cronaca internazionale (Dario De Pasquale)	2
Viaggio in Corea del Nord	2
Progetto scriviamo una lettera	9
Scriviamo a Gloria Camacho, Colombia.....	9
Le ricerche dell’A.S.E.M.	9
L’Evangelo a Pontelandolfo (BN).....	9

Se desiderate prendere contatto con la Redazione de L’Informatore Evangelico potete visitare il nostro sito www.informatorevangelico.com alla pagina dei contatti. In alternativa potete contattarci telefonicamente nelle ore serali allo (+39) 0825 876282.

EDITORIALE

Questo numero è dedicato in gran parte alla Corea del Nord, nazione di cui vi avevamo già parlato nelle prime pubblicazioni di questo giornalino (vedere archivio web). Questo Paese, governato da un pazzo tiranno che si fa venerare come un Dio è la nazione dove più crudelmente vengono perseguitati i cristiani. Oggi essa vive una terribile carestia che sta causando migliaia di morti mentre il regime, indifferente, continua a spendere milioni di dollari nel tentativo di costruire la bomba atomica. All’inizio dello scorso anno una comitiva di credenti provenienti da diverse nazioni del “mondo libero” ha deciso di recarsi in Corea del Nord con lo scopo di pregare affinché essa possa essere liberata da questa morsa di Satana da cui ormai è attanagliata da più di sessant’anni. Cristian, un carissimo amico nonché fratello in Cristo, era fra questi credenti. Poco tempo dopo il suo ritorno in Italia, la redazione ha avuto modo di ascoltare la sua testimonianza e quella di Paul Estabrooks, capogruppo della missione. A queste testimonianze, seguono alcuni stralci di testimonianza di Soon Ok Lee, (tratti da Asianews.it) unica testimone oculare di quello che avviene nei famigerati campi di internamento nordcoreani. L’intento della redazione non è quello di scioccare il lettore con racconti raccapriccianti ma di far sì che ognuno di noi senta il peso di pregare ardentemente per questa nazione e per i nostri fratelli nella fede che vivono lì.

SPIGOLATURE BIBLICHE

«... L'amore... soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa »

I Corinzi 13:7

L'amore soffre tutto, aiuta a portare il peso di quelli che soffrono, partecipa al dolore di quelli che ama ed è persino pronto a subire le conseguenze delle loro colpe. L'amore crede tutto. Non è sospettoso né cinico. L'odio crede il peggio, l'amore crede il meglio. L'amore spera tutto, lo fa perché pone la sua fiducia nel Dio vivente, che fa dei miracoli. L'amore sopporta tutto. Pensiamo ad una truppa di soldati che mantiene una postazione vitale ad ogni costo, fino alla fine. L'amore tiene duro per quelli che ama. Rimane saldo nonostante l'opposizione, senza stancarsi di credere o di sperare. Dove trovare una simile forza? In Gesù che ha sopportato tutto: l'opposizione, la solitudine, il rinnegamento, la sofferenza estrema, l'abbandono del suo Dio. Ora Egli è nel cielo con il Padre, ma rimane vicino a quelli che credono in Lui e che a loro volta possono sopportare tutto con la forza che viene da Lui.

CRONACA INTERNAZIONALE

VIAGGIO IN KOREA DEL NORD.

« Grazie alla missione Porte Aperte ho avuto la possibilità di andare in Corea del Nord, la nazione dove più si perseguitano i cristiani. In questo viaggio sono stato sette giorni in questa nazione. Appena sceso dall'aereo mi hanno ritirato il passaporto e il cellulare e per tutti quei giorni in cui sono stato lì, mia moglie non ha avuto nessuna notizia di me. Ho realizzato un distacco da tutte quelle cose che normalmente ci danno certezza e sicurezza. Il motivo per cui ho scelto di fare questo viaggio è perché volevo conoscere la realtà dei miei fratelli nordcoreani e devo dire che è ben poca cosa sforzarsi per qualche giorno e rischiare un pochino, rispetto a quello che loro patiscono. Si tratta di 50.000 credenti, forse 70.000, rinchiusi in campi di lavoro forzato che in realtà sono dei veri e propri lager dove succedono cose che quando mi sono state raccontate io ho opposto un po' di scetticismo: "No, nel 2011 queste cose non possono più succedere." Invece accadono. Sono realtà che colpiscono in modo particolare i cristiani ma anche gli oppositori politici e gli intellettuali. In questo paese si sta insegnando ad un popolo intero a non pensare, lo si sta soggiogando e lo si fa lasciandolo morire di fame. In paese c'è una carestia fortissima per la quale migliaia di persone muoiono. Quello che mi ha profondamente colpito e fatto pensare che ci troviamo nel bel mezzo di una terribile follia è che il grande leader che viene adorato come un dio, ha dichiarato di recente ad una radio giapponese che se morisse soltanto il 40% della popolazione per la grave carestia che stanno affrontando, lui si dichiarerebbe soddisfatto. Di fronte a realtà come queste ci si pone di fronte ad un bivio. Almeno per me è stato così. Un bivio nel quale hai due possibilità: o chiudere tutto in un lato del tuo cuore e dimenticartene, oppure cercare di capire, di mettere le cose di fronte a Dio e chiedere delle spiegazioni. Devo ammettere che per un po' di tempo dopo essere ritornato a casa, ho chiuso tutti i miei ricordi e le situazioni vissute in una scatoletta nel mio cuore, ma questo non mi ha fatto bene. Mia moglie, i fratelli, i miei amici, hanno detto che qualcosa era cambiato in me, che ridevo molto meno, che ero silenzioso e questo è quello che a me ha fatto solo entrare in contatto con questa realtà. Posso solo immaginare cosa significhi vivere una persecuzione costante in un paese in cui se vieni scoperto a leggere la Bibbia scompari tu, tua moglie, i tuoi figli e i tuoi genitori. Questa è una strategia del governo, quella di fare sparire tre generazioni per estirpare il male cristiano alla radice. Quando sei in Corea del Nord ti sembra di vivere in un mondo irrealista dove tutto sembra una follia. Percorri delle strade grandissime a più corsie lungo

la capitale ma non vedi una macchina. C'è la carestia e manca il carburante ma in mezzo agli incroci incontri dei vigili che dirigono un traffico che non esiste. Ti portano a vedere l'albergo più grande del mondo che all'interno è completamente vuoto, non c'è nessuno, ma a loro basta la soddisfazione di dire che hanno l'albergo più grande del mondo. Mi hanno portato a visitare la biblioteca nazionale dove sono depositati 18.000 libri che loro dicono scritti tutti da Kim Il Sung, il fondatore della nazione e mentre la nostra guida ci raccontava delle imprese gloriose del loro "Caro leader", io mi domandavo: "Ma quante vite ha vissuto quell'uomo per riuscire a scrivere 18.000 libri." Ovunque vai trovi dei murales, dei cartelloni, delle foto che inneggiano ai loro leader, Kim Il Sung e il figlio Kim Jong Il, attualmente al potere. Spesso vengono ritratti in compagnia di bambini di cui loro si occupano amorevolmente. Ma sono proprio i bambini nordcoreani le immagini che mai riuscirò a dimenticare. Rimasti soli, orfani, vagano in bande per la città e per le campagne in cerca di cibo, di qualunque cosa che si possa mangiare. Ho visto personalmente loro raccogliere l'erba dei prati e poi mangiarla e quando ho chiesto alla guida che ci stava accompagnando cosa stessero facendo, lei pensandoci un po' ha voluto negare l'evidenza rispondendoci: "Mah, forse hanno a casa dei conigli." Ma non era così. Queste bande di bambini vengono chiamati dai nordcoreani "rondini vaganti" e spesso sono vittime di atrocità da parte della polizia. Quello che più fa male e riscontare che questo popolo ha perso del tutto la speranza, ma voglio concludere dicendo che nonostante ciò in questo paese c'è una chiesa che continua a rigenerarsi. Clandestinamente si ritrovano credenti per pregare e stare insieme, fratelli e sorelle che magari possiedono solo frammenti della Bibbia o che li hanno dovuti imparare a memoria perché li hanno ceduti ad altri, fratelli e sorelle che clandestinamente condividono la fratellanza, la Santa Cena, condividono momenti di sofferenza, dolore, ma anche di gioia, cantando sommessamente degli inni. Io ritengo che questo sia un importante insegnamento che la chiesa perseguitata può dare a tutti noi della chiesa libera e cioè che il cammino che stiamo facendo è un cammino di salvezza che va oltre ogni nostro ragionamento, va oltre la vita, oltre la morte, oltre le persecuzioni. Io ringrazio il Signore perché anche dove Cristo è rinnegato e perseguitato esiste una chiesa. »

« Pace del Signore. Sono molto contento di essere qui con voi. Io vengo dal Canada ma ho lontani parenti di origine italiana. Oggi vi parlerò del mio viaggio in Corea del Nord che ho fatto insieme a Cristian alcuni mesi fa, ma prima vorrei raccontarvi qualcosa su questa nazione in modo che anche voi possiate essere convinti che Dio continuerà ad operare lì in futuro. All'inizio del secolo scorso la Corea era un'unica nazione, solo dopo la seconda guerra mondiale venne divisa: il nord ai sovietici, il sud agli americani. In Corea del Sud c'è il museo dei martiri della fede cristiana in Corea. Il primo di questi martiri fu un gallese di nome Robert J. Thomas, il quale aveva una grande passione per la Corea. Intorno al 1860 questa nazione era totalmente chiusa agli stranieri, ma lui pregò incessantemente il Signore perché gli desse la possibilità di potervi portare il messaggio dell'Evangelo. All'epoca non c'erano cristiani in Corea. Così andò in Cina e visse a Shanghai con Hudson Taylor. Nel 1866 una nave americana entrò nel porto di Shanghai con il progetto di provare ad andare in Corea per sviluppare dei commerci. Thomas venendo a sapere questo si imbarcò su quella nave e portò con sé sei copie della Bibbia in lingua cinese. La nave partì per Pyongyang ma purtroppo si arenò su un banco di sabbia. I coreani che erano terrorizzati dagli stranieri dettero fuoco alla nave. Tutti dovettero salire sulle scialuppe ed imbracciare i fucili per difendersi, ma Thomas prendendo con sé le sue sei Bibbie corse sulla spiaggia. Il capo delle guardie coreane nel vederlo gli andò incontro e con la sua spada gli tagliò la testa. Thomas morì sulla spiaggia e le sue Bibbie rimasero lì. L'uomo che aveva ucciso Thomas non sapeva leggere e scrivere ma poiché in Asia non si butta via niente, prese quelle sei Bibbie e se le portò

a casa. Con le pagine della Bibbia tappezzò il muro esterno di casa sua. Solo in pochi sapevano leggere e scrivere ma nel villaggio di quest'uomo c'erano alcuni facoltosi che sapevano leggere l'alfabeto cinese e passando davanti casa sua si fermarono a leggere le pagine di questo strano libro. Uno di questi signori aveva un nipote che desiderava imparare a leggere e scrivere e il quale passò ore e ore a leggere quel libro sul muro della casa diventando alla fine il primo cristiano coreano. Thomas era morto senza vedere le risposte alle sue preghiere, ma Dio lo aveva fatto ugualmente ed in modo meraviglioso. Questo credente si recò successivamente in Cina per trovare qualcuno che lo aiutasse a tradurre la Bibbia in coreano e incontrò un missionario scozzese di nome John Ross. Con lui si misero a tradurre la Bibbia in coreano. Tradussero i quattro Vangeli che vennero portati in Corea. Dopo solo pochi anni molti avevano accettato l'Evangelo. Poiché non si comprendeva il significato del battesimo, alcuni ritornarono in Cina da John Ross perché spiegasse loro il significato e li battezzasse. Ross lo fece e dette anche una mano per la traduzione di tutta la Bibbia in coreano. Con l'arrivo della Bibbia il Signore iniziò ad edificare la Sua chiesa in Corea. Dopo circa dieci anni da questi fatti venne concesso anche ai missionari occidentali di entrare in Corea del Nord. Subito essi iniziarono a tenere studi biblici a tutta la gente che vi partecipava con molto entusiasmo. Alcuni fecero addirittura 200 Km di strada per parteciparvi. Vi era fame della Parola di Dio. Iniziò così un grande risveglio in Nord Corea; era il 1907. Vi erano riunioni di preghiera tutte le notti, studi biblici tutte le mattine e lo Spirito Santo si manifestava con potenza. La chiesa si sviluppò rapidamente. In un solo anno nella capitale una sola chiesa passò da 800 a 23.000 membri. Purtroppo qualcosa di molto tragico stava per avvenire. Nel 1910 i giapponesi invasero la nazione e la Cina del nord tenendola sotto controllo per 35 anni. Loro erano scintoisti e si ostinarono a convertire alla loro religione i coreani. Per la loro fede in Cristo Gesù molti persero la vita. In quegli anni i giapponesi fecero una cosa che al momento nessuno riuscì a capire. Deportarono migliaia di coreani nel nord della Cina. Dopo la fine della seconda guerra mondiale ed il ritiro delle truppe giapponesi essi non poterono ritornare in Corea. Oggi ci sono circa tre milioni di Cino-coreani che vivono nella Cina del nord-est; sono cittadini cinesi ma etnicamente sono coreani. Il governo cinese ha conosciuto loro lo status di minoranza permettendo loro di studiare a scuola il coreano e usarlo come lingua. Molti di loro sono cristiani e per molti anni si sono domandati: *"Signore perché ci hai portato qui? Noi vogliamo ritornare a casa, in Corea."* Dopo la seconda guerra mondiale il nord Corea passò sotto il controllo dei comunisti e salì al potere Kim Il Sung. Quest'uomo aveva studiato a Mosca il comunismo e si preparava ad adattarlo alla cultura coreana. All'epoca c'erano migliaia di credenti in Corea del Nord; un terzo di essi scappò a sud, un terzo venne ucciso dalle persecuzioni, un terzo rimase vivo ma dovette nascondersi. Quello che colpisce è venire a conoscenza che la madre di Kim Il Sung era evangelica e suo zio era pastore, ma lui è stato un uomo che ha respinto totalmente Dio, diventando uno strumento nelle mani di Satana. Dopo la guerra di Corea, (1950-'53) inizio a ricostruire la città che era stata quasi totalmente distrutta e questo spiega perché i nordcoreani siano così antiamericani. In effetti quella guerra non è mai finita perché fu solo firmato un cessate il fuoco ma non un trattato di pace, per cui nella mente dei nordcoreani la guerra c'è ancora e hanno il terrore che essi arrivino a conquistarli. Vivono preparandosi alla guerra, ma nello stesso tempo hanno ricostruito e continuano a farlo, la loro capitale, in una nazione in cui la gente muore di fame. Spendono milioni di dollari per questa città che per loro è un modello da presentare agli altri. Credono in una filosofia denominata Ju-Che, che significa: *"Affidarsi a sé stessi."* Hanno costruito una torre altissima per onorare questa filosofia. E vogliono che in città ci siano le cose più grandi del mondo, per cui hanno costruito l'albergo più grande del mondo, ma dentro è totalmente vuoto. A loro basta dire che hanno l'albergo più alto del mondo. Migliaia di persone potevano essere sfamate con i

soldi spesi per quell'albergo, ma non è stato così. Loro credono che l'intera penisola gli appartenga e un arco trionfale all'ingresso della città onora questa cedenza. Ma in realtà non c'è unità anche se ne continuano a parlare. Lo slogan che si sente sempre è: "Unità e riconciliazione." Lo si sente in continuazione ovunque si va. Ed è l'unica cosa di cui vogliono parlare. Ci sono molti grattacieli in città. Poi c'è la biblioteca nazionale, dove sono depositati i 18.000 libri di Kim Il Sung, la piazza Kim Il Sung che secondo loro rivaleggia con Mosca e Pechino. L'esercito è la prima fonte di utilizzo del reddito nazionale. Hanno l'esercito in attività più grande del mondo ed un gran numero di riservisti, pronti a respingere l'attacco degli americani. Quando esci dalla città e arrivi in campagna trovi persone che vivono in condizioni primitive. Nel 1995 iniziò una grave carestia, il loro programma agricolo fallì e molto velocemente iniziarono a morire di fame. Per sopravvivere iniziarono a grattare le cortecce degli alberi e fare una zuppa prendendo anche l'erba. Trasformano in zuppa qualunque cosa possa dare loro nutrimento. Quando la gente iniziò a morire di fame, iniziò a guardare anche attraverso il confine con la Cina e vide gente che stava bene, che mangiava bene, che vestiva bene. Non erano ricchissimi, ma possedevano le cose base della vita. Alcuni iniziarono a pensare che forse se la sarebbero cavata meglio se fossero andati oltre confine. Ma chi vive al di là del fiume? La popolazione predominante è cino-coreana e molti sono cristiani. Sono gli stessi che pregando si domandavano: *"Signore ma qui cosa ci facciamo?"* E dal 1995 in poi i nordcoreani hanno iniziato ad attraversarlo a migliaia correndo grossi rischi perché ci sono le guardie e molti sono stati uccisi. Nonostante tutto molta gente è riuscita a scappare trovando dal lato cinese molti cino-coreani cristiani. *"Ecco Signore perché hai permesso che venissimo portati qui. Possiamo aiutare la nostra gente e aiutandoli possiamo indirizzarli verso Gesù."* Lungo tutto il confine nordcoreano ci sono cristiani, ci sono ministri cristiani, gruppi di credenti che sono lì per aiutare i rifugiati coreani. Migliaia di loro sono stati aiutati e mentre ricevono aiuto ricevono anche il vangelo di Gesù Cristo. Si prega per loro e li si rimanda in Corea del Nord. I nordcoreani non possono rimanere per molto tempo in Cina perché se le autorità cinesi dovessero scoprirli li rimanderebbero indietro ufficialmente e questo comporterebbe la fucilazione immediata o un lungo tempo di detenzione in un campo di prigionia. La maggior parte di loro in realtà desidera ritornare indietro dalle loro famiglie e molti ritornano a casa come seguaci di Cristo. Si stima che vi siano circa 400.000 credenti in Corea del Nord costretti a radunarsi di nascosto, si suppone poi che circa 70.000 cristiani si trovino nei campi di concentramento. Più ci si allontana dalla capitale, più la vita è difficile. La gente è più povera e le sfide della vita quotidiana come trovare cibo diventa maggiore. A noi è richiesto di pregare per i nostri fratelli della Corea del Nord. Sono lì perché un uomo 150 anni fa dette la vita per portare loro il Vangelo e Dio ha chiamato migliaia di coreani a sé. In Corea del Sud più del 30% della popolazione è cristiano evangelico ed è il secondo paese della terra per numero di missionari inviati nel mondo. Ma in Corea del Nord le cose sono diverse, ci sono migliaia di nostri fratelli e sorelle che vivono situazioni in cui c'è davvero bisogno delle nostre preghiere. Pochi mesi fa sono stato in Corea del Nord con altri fratelli. Quando mi è stato proposto di andarci, mia moglie me lo ha sconsigliato perché avevo scritto un libro non molto favorevole su quella nazione. *"Non avrai mai da loro il visto per andarci."* *"Beh, non lo sapremo mai se non proviamo."* Così ho richiesto il visto e per qualche ragione me lo hanno dato. Mia moglie era un po' nervosa, ha pensato che non sapevano chi ero o che mi avrebbero fatto entrare nel paese per poi rinchiudermi in un campo di concentramento, ma questo per quel che si sa non è mai successo per chi entra in paese con un visto legittimo. Se provi ad entrare illegalmente corri dei grossi rischi, ma se entri con un visto, fino ad oggi la Corea del Nord ha onorato i visti che ha concesso. Così ci sono andato ed è stata una esperienza davvero incredibile. Ho incontrato gente che non era abituata a confrontarsi con persone che venivano da fuori. Abbiamo

visto delle cose incredibili, come la gente nei campi intenta a raccogliere tutto quello che poteva essere commestibile. La cosa più triste era vedere i bambini, nei loro volti c'era l'assenza di ogni speranza. Come esseri umani possiamo vivere delle settimane senza cibo, possiamo vivere giorni senza bere, ma solo secondi senza speranza. E la mancanza di speranza sembra essere una delle principali caratteristiche di questo popolo, che è un popolo molto disciplinato. Tutti stanno al loro posto e amano profondamente il loro leader fondatore, Kim Il Sung. Amano fare grandi coreografie pubbliche in onore della loro nazione, coreografie che coinvolgono più di 100.000 persone. Tutti si muovono perfettamente al momento giusto. Una cosa del genere in Canada non riusciremmo a farla neanche con 20 persone. In Corea del Nord ci riescono. Tutto si basa sulla loro filosofia Ju-Che, l'uomo al centro di tutte le cose. Non è che non c'è Dio, ma è che non c'è bisogno di Dio. Comunque nella capitale ci sono tre chiese, una ortodossa, una cattolica ed una protestante, e questo mi ha stupito perché loro non credono nel cristianesimo. Noi siamo stati in visita in quest'ultima. Il culto doveva iniziare alle ore 10:00 di domenica mattina, ma noi siamo arrivati in ritardo perché eravamo andati a visitare dove era nato Kim Il Sung. Tutti erano seduti e ci aspettavano. Quando siamo arrivati e ci siamo seduti nelle prime file e ci hanno dato le cuffie per la traduzione in inglese, il culto è iniziato. Ci siamo subito resi conto che il culto era stato fatto per noi e non per i coreani. Era una farsa. In ogni modo la chiesa era bellissima. C'erano delle bellissime panche ed un piano forte a coda, tutto era molto ben arredato. La predicazione del pastore è stata completamente politica, ma ce lo aspettavamo, quello che ci ha sorpresi è stato di ascoltare un coro bello come è bello in tutte le parti del mondo. Penso che i membri del coro fossero cantanti professionisti perché cantavano in modo meraviglioso. Dopo il culto sono andato vicino alla nostra traduttrice, una giovane con una grossa Bibbia e gli ho chiesto se fosse stata lei a tradurre per noi. Ha risposto di sì e se ne è andata. Non è stato possibile conversare con lei. Il coro ha cantato cantici noti in tutto il mondo. Tutti cantavano, il coro la chiesa, noi turisti (in inglese). Per me è stato un culto bellissimo pieno di significato. Prima di concludere il pastore ci ha chiamati ad andare avanti e salutare tutti e a cantare un cantico. Abbiamo cantato un cantico di quelli noti, si canta pure in Italia e che conoscevano anche loro. Ci hanno seguito battendo le mani e poi anche loro hanno cantato in coreano. Tutti lì dentro conoscevano questo cantico. Poi il direttore del coro è saltato dietro al piano ed ha intonato la musica e tutta la chiesa cantava con noi. Alla fine del culto ci hanno fatto uscire verso l'uscita principale in fila, dietro al pastore perché si facesse una foto con noi, la gente della chiesa è stata invece fatta uscire dalla porta posteriore e con loro non c'è stato nessun contatto. Una cosa ho però notato, che nessuno dei membri della chiesa aveva la spilla di Kim Il Sung. Dopo la foto ci hanno detto che in Corea del Nord ci sono 10.000 protestanti e la chiesa ha anche un sito web, ci sono poi 5.000 cattolici e tutti si radunano in circa 500 luoghi di culto disseminati per la nazione. Ho forti dubbi che esistano questi luoghi di culto "legali" nella nazione. Ho pensato per molti giorni a quella visita in chiesa e devo dire che nel mio cuore ho sentito che molte di quelle persone erano veramente dei cristiani. Ovunque vai in Corea vedi degli enormi cartelloni che inneggiano al fondatore della patria Kim Il Sing e a suo figlio, Kim Yong Il. Spesso sono raffigurati in compagnia di bambini ai quali si insegna fin da piccoli ad adorarlo perché lui ha dato loro tutto. Le foto dei leader devono essere messe in tutte le case e nei luoghi pubblici. Si può finire in un campo di concentramento se ti trovano privi di tali foto o se vengono posizionati male. Tutti i giorni la gente si inchina a tali immagini e crede realmente che deve loro tutto. L'attuale leader non sta più molto bene e nella linea di successione viene cresciuto per essere il futuro leader, il figlio Kim Young Un. Da adolescente ha studiato in Svizzera e si vuole sperare che lui sia più aperto di suo padre e di suo nonno. Le nostre guide erano il signor Kim e la signorina Patch. Avevano le spille dei leader sui loro vestiti e ci hanno spiegato che più fai carriera e più belle

sono le spille che ti danno. I nordcoreani sono molto orgogliosi di queste spille. La sera che siamo arrivati in Corea del Nord ho parlato con Kim del nostro giro turistico e lui mi ha domandato: *“Nel vostro gruppo siete tutti credenti?”* *“Sì, siamo tutti seguaci di Gesù.”* *“Ve lo chiedo perché vi ho visto pregare prima di mangiare e ho pensato che eravate cristiani.”* *“Sì certo..”* Ho risposto. *“Ma nota bene che tutti sono credenti o credono in qualcosa o in qualcuno. Persino tu sei un credente.”* Lui mi ha sorriso e io ho continuato. *“Noi siamo seguaci di Gesù e siamo venuti specificatamente qui per pregare per la tua nazione.”* Lui è rimasto sorpreso. *“Avete fatto tutta questa strada per pregare per la nostra nazione?”* *“Sì.”* Poiché non portavamo niente di nascosto e non avevamo incontri segreti con i fratelli della Corea del Nord (troppo rischioso, soprattutto per loro) potevamo dire tutto quello che volevamo e così abbiamo apertamente detto il motivo per cui eravamo lì. Ci hanno portato nella zona demilitarizzata tra nord e sud e il colonnello che comandava la zona ci ha portato a vedere la linea che divide le due nazioni. Ci ha detto: *“Voi ora siete in Corea, l'altra parte è America.”* Per loro non c'è Corea del Nord e del Sud, ma Corea e America. Poi ci ha portato in una stanza in un edificio che funge da torre di controllo del confine e ci ha detto: *“Vorrei che voi mi suggeriste come potremmo fare per raggiungere pace e riconciliazione nella nostra nazione.”* Dovevamo aspettare 45 minuti prima di potere iniziare il giro turistico e non ci siamo fatti scappare questa preziosa opportunità. Gli abbiamo detto che c'è una soluzione, seguire il principe della pace. E così abbiamo parlato a questo colonnello di Gesù, poi alla fine del discorso la nostra guida ha detto: *“Volete pregare qui?”* Noi pensavamo di andare in giro zitti zitti pregando di nascosto, invece il Signore ci ha dato l'opportunità di farlo apertamente. *“Certo che vogliamo.”* E così abbiamo pregato in quella stanza formando un cerchio intorno al colonnello e alla guida. Difficile spiegare il sentimento di sentire lo Spirito Santo presente in quella preghiera. Poi abbiamo cantato un cantico e l'acustica di quella stanza era favolosa ma ad un certo punto sulla guancia del colonnello (un uomo di pietra) abbiamo visto una lacrima scendere sul suo viso. E' uscito per un pò dalla stanza poi è ritornato. Io non so come il Signore ha toccato il cuore di quell'uomo, ma ho pensato che forse aveva una nonna credente che da piccolino gli cantava quello stesso cantico. E da lì in avanti in ogni posto dove ci recavamo ci chiedevano: *“Volete pregare anche qui?”* Ovunque siamo stati, abbiamo pregato pubblicamente per la Corea del Nord, per i nostri fratelli che non possono pregare liberamente come noi, per coloro che vivono nei campi di lavoro. Una volta parlai con una donna che è stata sette anni in un campo. Lei non era ancora cristiana e mi raccontava che i cristiani erano trattati peggio di tutti, ma anche nelle situazioni più terribili lodavano il Signore. E quando questa donna giunse alla libertà arrivò immediatamente in chiesa per scoprire qual è il segreto dei cristiani. Oggi anche lei è una credente. I fratelli che lavorano sulla frontiera cino-nordcoreana mi hanno raccontato una storia. Un giorno un cino-nordcoreano andò in Corea a trovare i suoi parenti. Per strada mentre andava alla stazione incontrò un uomo, si presentarono e fecero la strada insieme. Non passò molto che scoprirono che entrambi erano cristiani.. Il cino-coreano allora domandò: *“Come hai fatto a conoscere Gesù?”* *“Mio fratello in carne mi ha parlato di Gesù e l'adoriamo insieme, ma solo con i membri della famiglia. Cantiamo a bassa voce e lo facciamo solo quando ci raduniamo in caverne isolate sui monti.”* *“Come posso aiutarvi? Forse un giorno ritornerò in Corea del Nord.”* *“Oh, puoi aiutarmi molto, puoi venire a casa nostra e fare la Santa Cena insieme. Non l'abbiamo mai fatto con qualcuno che non è della nostra famiglia. Sarebbe una benedizione enorme per noi, e poi potresti portare una Bibbia, una l'abbiamo ma la teniamo nascosta e ce la passiamo tra di noi. Vorrei tanto avere una Bibbia tutta per me e poi potresti prendere le nostre decime, le nostre offerte e portarle con te per usarle per l'Opera del Signore. Anche se siamo poveri mettiamo da parte la nostra decima per lui e dobbiamo trovare un modo affinché il Signore utilizzi questi soldi.”* Io non ho mai sentito di una fede

così forte. Abbiamo tanti fratelli in Corea del Nord, 400.000 di cui 70.000 nei campi di lavoro. Quando ce ne siamo ritornati a casa i nostri cuori erano veramente toccati. Non ho mai pregato per questa nazione così tanto da quando ci sono stato. Vorrei lasciarvi con due soggetti di preghiera: un credente nordcoreano è riuscito tramite i semi di soia a ricavare del latte da potere dare agli orfanotrofi. Preghiamo che con questa scoperta si possano aiutare tanti bambini che soffrono la fame e che si possa parlare loro di Gesù. Il governo ha aperto nella capitale una nuova Università di scienze tecnologiche per l'élite della popolazione. Il fatto è che tutti i professori di questa università sono stranieri e sono tutti cristiani. Devono formare il nuovo personale accademico. Preghiamo che il Signore li guidi nel parlare loro di Gesù. »

« Alcuni sono stati condannati perché trovati in giro a cercare cibo senza autorizzazione. Molte sono madri, che cercano qualcosa da mangiare per i loro figli. “Perché non posso mangiare almeno una volta fino ad essere sazia? Perché i miei figli devono morire per la mancanza di cibo ed il governo non fa nulla?” Per Pyongyang, questo pensiero è da condannare perché rappresenta una ideologia cattiva e corrotta. Se la madre arrestata per un motivo del genere è incinta, viene costretta ad abortire. Questo viene fatto in omaggio alla legge che prevede l'eliminazione del seme del criminale fino alla terza generazione. Se il bambino sopravvive all'aborto, subito dopo il parto viene strangolato davanti alla madre. Sono stata testimone oculare di esperimenti bellici condotti su degli esseri umani ed ho sentito un militare dire che se le armi chimiche sono fatte per uccidere il nemico, è inutile provarle su degli animali quando si hanno degli uomini a disposizione. La situazione dei cristiani è terribile. Se cantano un inno nel campo, o vengono trovati a pregare, vengono torturati. Se non rinnegano Dio, vengono uccisi in maniere atroci. Sono stata torturata anche io e ne porto ancora i segni: ho la parte sinistra della bocca storta a causa dei colpi che mi sono stati inferti e per lo stesso motivo non ho più denti. Ho vissuto a contatto con il dolore fisico per molto tempo, ma ora mi attanaglia un dolore più profondo, interno, al pensiero di così tante persone che ancora si trovano in quella situazione >> Durante la sua prigionia, Lee ha visto morire molti cristiani: << Eppure non rinnegavano mai l'Iddio che è nei cieli. Avrebbero solo dovuto dire che non credevano nella religione e sarebbero stati rilasciati. In una notte del febbraio del 1992 dovetti assistere ad una scena orribile. Tutti i prigionieri del campo erano pronti per iniziare la giornata lavorativa, quando vidi otto detenuti cristiani che portavano un enorme contenitore contenente del metallo fuso. Un ufficiale li chiamò usando appellativi offensivi. “Domani è il giorno stabilito per la lezione rieducativa. Come sapete è stato stabilito per colpa della vostra testardaggine. Andate a dire a tutti che non c'è niente in cui credere in cielo, non c'è alcun Dio. Altrimenti sarete uccisi. Avete capito?” Nessuno degli otto prigionieri cristiani disse una parola e l'uomo iniziò ad inveire contro di loro. Divenne furioso ed iniziò ad imprecare. Gridava a squarciagola. “Voi venite tutti e otto qui e mettetevi faccia a terra.” I cristiani eseguirono gli ordini ma rimasero in silenzio. Altri prigionieri vennero chiamati per assistere alla scena. Alcuni di loro furono costretti a riempire dei contenitori con il metallo fuso dall'altoforno e a versarlo sui cristiani inginocchiati. Se si fossero rifiutati sarebbero morti della stessa morte. Mentre i corpi di quegli otto cristiani si consumavano e si disfavano per il calore intenso del metallo fuso, io e gli altri prigionieri urlammo terrificati mentre quegli otto martiri morivano. Guardavo quei corpi consumati e mi domandavo in cuor mio: “In che cosa credono? Cosa vedono nel cielo vuoto? Cosa potrebbe essere più importante delle loro vite? Cosa hanno visto e cosa mi sto perdendo?” La loro fede incredibile fece sorgere nel mio cuore grossi interrogativi. »

Soon Ok Lee trovò risposta alla sua domanda solo dopo il suo miracoloso rilascio dalla prigione quando giunse a conoscere il Dio che vive nei cieli ma che per mezzo dello Spirito Santo vive anche nei cuori dei suoi fedeli sulla terra

PROGETTO SCRIVIAMO UNA LETTERA

SCRIVIAMO A GLORIA CAMACHO ED I SUOI FIGLI, COLUMBIA.

Gloria Camacho è la vedova del pastore Manuel Camacho, assassinato a causa della predicazione dell'Evangelo il 21 settembre 2009. Gloria ha anche due figli piccoli, Pipe e Ingrid che soffrono molto per la perdita del padre. Questo mese è nostro desiderio scrivere cartoline con alcuni versi di incoraggiamento per questa famiglia così duramente provata.

ALCUNI CONSIGLI: Possiamo scrivere alcune frasi di incoraggiamento tenendo presenti alcune brevi raccomandazioni. 1) Vanno bene cartoline di qualunque tipo, con paesaggi, versi delle Bibbia, ect. 2) Le cartoline non vanno affrancate, 3) Bastano poche parole ed un verso della Bibbia. Spedite in busta chiusa le cartoline al seguente indirizzo: Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) 83037.

Ulteriori informazioni sono riportate sul nostro sito internet www.informatorevangelico.com alla pagina *Progetto*.

LE RICERCHE DELL'A.S.E.M.

L'EVANGELO A PONTELANDOLFO (BN).

All'inizio del secolo scorso molte persone di Pontelandolfo emigrarono in Nord America in cerca di lavoro è una di queste, Rinaldi Maddalena, convertitasi all'Evangelo scrisse ai parenti per confortarli e rassicurarli che la risposta vera a tutti gli interrogativi e problemi umani si trova solo nella Parola di Dio. Rinaldi Carmine, un ragazzino di soli 14-15 anni, afflitto da una grave forma di nevrastenia, scoprì nelle parole della lettera della zia una forza che suscitò in lui speranza di guarigione. Si fece inviare dall'America una Bibbia che lesse e rilesse perché quelle parole toccarono il suo cuore tanto che il Signore lo ristabilì anche fisicamente. L'Opera compiuta dal Signore lo rese solo più religioso in quanto non c'era nessuno per ammaestrarlo nella verità biblica, ma quel piccolo seme di fede porterà frutto avanti nel tempo. Per lo scoppio della seconda guerra mondiale venne mandato prima in Francia, poi in Albania e in Grecia presso le isole Cicladi (Nasso e Samo), dove venne fatto prigioniero dagli inglesi e condotto successivamente in Libano, Turchia, Siria, Palestina ed Egitto. Durante gli anni di prigionia, dal suo cuore nacque una preghiera di richiesta al Signore: poter ritornare vivo dai propri familiari e riabbracciare l'unica figlioletta che aveva lasciato di pochi mesi (e che rivedrà all'età di sette anni). Il 26 agosto del 1946 giunto a casa, Carmine scopre con grande sorpresa che anche suo fratello Nunzio aveva letto la Bibbia che la zia Maddalena gli aveva inviato dall'America. Toccato dalla Parola di Dio, Nunzio incominciò a manifestare la sua conoscenza liberandosi di tutte le figure, statue, quadri religiosi che aveva in casa, e a parlarne con altri a tal punto che ebbe problemi con il parroco del paese che arrivò a sequestrargli la Bibbia. Secondo il parroco un contadino semianalfabeta non poteva avere la presunzione di insegnare la Sacra Scrittura. Solo dopo molti tentativi Nunzio riuscì a riaverla indietro, approfittando del fatto che la guerra aveva ridotto alla fame molti, da mangiare ce ne era poco, e così in cambio dei prodotti della terra il parroco acconsentì a restituire la Bibbia. Questo fatto lo rese ancora più convinto e

saldo nella verità e all'arrivo del fratello Carmine, i due si misero alla ricerca di altri fedeli. La zia dall'America inviò l'indirizzo di una chiesa di Arezzo, ma le condizioni economiche dei due non permettevano di affrontare un simile viaggio. Nel 1948 Carmine si ritrovò a Casalduni per aiutare sua sorella nella raccolta delle olive ma iniziando a piovere, si dovettero riparare in una casa vicina e lì vide una Bibbia. Chiedendo informazioni ai proprietari della casa venne a sapere che essi l'avevano ricevuta in dono da alcune persone di Ponte definite evangeliste. Tornato a casa, Carmine informò il fratello Nunzio della scoperta il quale tempestivamente si recò a Ponte dove venne accolto dalla famiglia Cosimo Borzillo. Rafforzata la sua conoscenza della Parola di Dio ebbe modo di assistere ad un funerale evangelico dove Dio toccò il suo cuore. Carico di entusiasmo e di voglia di servire il Signore, ritornato a casa fece conoscere a tutti la sua decisione di essere diventato cristiano evangelico. A parte il fratello Carmine che lo seguì nelle riunioni che Nunzio iniziò a tenere in casa sua, gli altri familiari inizialmente non credettero alle sue parole ma col passare del tempo e con le preghiere dei fedeli della chiesa di Ponte che a quel tempo avevano come pastore Guglielmucci Gelsomino, cominciarono a convertirsi all'Evangelo i genitori dei fratelli Rinaldi, poi le famiglie delle sorelle sposate ed in seguito le famiglie dei vicini: famiglia Addona Carlo, famiglia Perugini Michele, famiglia Perugini Diodato. E' il 1950. A quel tempo non vi era ancora un locale per la chiesa e le riunioni si tenevano nelle case dei fedeli ma anche nelle case delle persone simpatizzanti che venivano evangelizzate. Il Signore non mancava di manifestarsi e i battesimi nello Spirito Santo erano frequenti così come lo erano anche i vari carismi. I battesimi in acqua si tenevano presso delle fontane che avevano delle grandi vasche per permettere l'immersione dei battezzandi. Queste occasioni attirarono tantissime persone, curiose o interessate, ma suscitavano anche l'astio della chiesa cattolica locale, che più di una volta fece intervenire le forze dell'ordine per ostacolare la predicazione evangelica. Quando si fecero i battesimi per la prima volta, i carabinieri vennero ad investigare e a vedere quello che succedeva. Era stato il parroco ad inviarli con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico. All'epoca si calunniavano gli evangelici dicendo che facevano il battesimo nudi maschi e femmine insieme. Dopo la visita dei carabinieri, i fratelli Rinaldi dovettero rispondere davanti al questore di Benevento ma nel frattempo la legge sulla libertà di culto in Italia era uscita e le cose erano cambiate. Il Questore disse ai fratelli Rinaldi: *“Se il maresciallo viene di nuovo a fermarvi voi gli dovete dire questa frase: « Se il padre decide una cosa, può forse il figlio contraddirlo? Comanda forse il figlio? »”* In questo modo voleva dire che anche il maresciallo doveva sottostare alla legge e non poteva commettere abusi. Il Questore domandò come si svolgevano i battesimi evangelici. *“Come svolgete i vostri riti? Vi spogliate nudi? Fatti atti osceni in luogo pubblico?”* I fratelli spiegarono come avveniva un battesimo ed egli allora rispose: *“Non vi preoccupate, non avrete più problemi. Se qualcuno proverà a dirvi qualcosa dite che io vi ho autorizzato a celebrare i vostri riti.”* Comunque nonostante le persecuzioni l'Opera del Signore in Pontelandolfo prosperò e più di un centinaio di anime vennero salvate. Dopo diversi anni Nunzio Rinaldi fu sostituito nella guida della chiesa dal fratello Carmine che insieme ai sacrifici di tutta la comunità portò a compimento i lavori di costruzione del locale di culto dove ancora oggi si tengono le riunioni. I due fratelli Rinaldi alla veneranda età di 96 anni Nunzio e 92 anni Carmine, vennero promossi alla Gloria a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro nel maggio del 2008. Oggi la comunità di Pontelandolfo conta solo pochi membri perché l'esigenza di lavoro ha portato altrove tanti fedeli giovani che però, grazie a Dio, continuano a servire il Signore in altre regioni d'Italia, in Svizzera, negli Stati Uniti e in Australia. Dopo essere stata curata dal pastore Sergio Madonna negli anni novanta e dal pastore Francesco Lugubre, attualmente la comunità viene curata dal pastore Raffaele Paglia.

La ricerca sulle origini della chiesa di Pontelandolfo (BN) è stata scritta e donata all'archivio A.S.E.M. da Grazia Silvestre.



FIGURA 1.
Corea del Nord



FIGURA 2.
Rinaldi Carmine (sinistra) e Rinaldi Nunzio (destra)

FIGURA 3.
Famiglia Rinaldi Carmine con alcuni membri della comunità. Fine anni '80

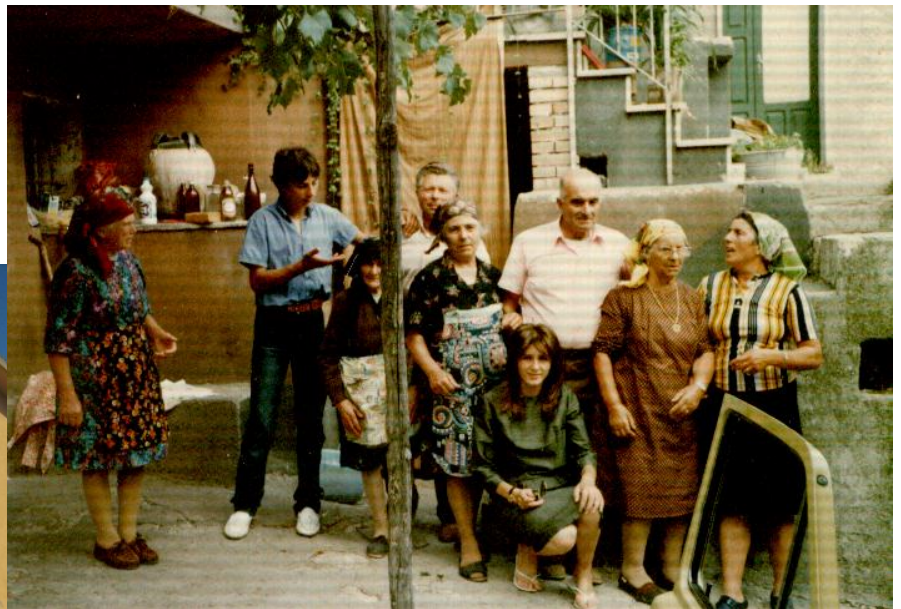


FIGURA 4.
Pontelandolfo. Locale di culto



FIGURA 6.
Ingrid, la signora Camacho e Pipe.



FIGURA 5.
Panorama di Pontelandolfo (BN).